

Osee mette  
in ore mise-  
ricordia.

6. paragone  
tra Mosè, e  
Francesco.

Mosè caglia  
l'acqua del  
fiume in fan-  
gue putrido.

Francesco fa  
miracolosamente  
forge vn fonte  
d'acqua, &  
iui buttati i  
pesci morti  
tornano a  
vita c. 5.  
sua suavità

7. paragone  
tra Mosè, e  
Francesco.

Nè altro in vero potea oprare la bocca d'vn Dio della misericordia, le non come dice Os Profeta sotto la medesima metafora abbondanza di grazie, e di misericordie.

Mostrò in oltre le sua potestà quel Dio delle vendette Mosè, quando alzando la sua verga e percotendo l'acque del fiume ammazzò tutti i pesci, ch'iuvi si trouauano cangiando in sangue così putrido l'acque, che come dice il testo (*non poterant Aegyptij bibere aquam fluminis*) ma si seruì come Dio delle misericordie di questa potestà Francesco non altrimenti in cangiar l'acque in sangue, ma in far sì che forgesse miracolosamente nel suo monasterio in Paola dall'arida Terra vn limpido fonte, per dare da bere ad alcuni suoi lauoratori, assaliti d'vna ardentissima sete, ne si contentò che fosse quell'acqua di refrigerio ad huomini ragionuoli, ma volle altresì, che desse la vita à bestie irraggionuoli, come furono alcuni pesci già morti, legati d'vn filo, li quali à pena nell'acqua immerfi cominciarono in vn tratto con istupore di tutti à guizzare, e scherzare tra quella.

Si palesò Dio delle vendette Mosè, quando congregato in vn tratto vn grosso esercito di